Terapia genica per il diabete tipo 1 A Padova il primo studio sull'uomo

il mattino di Padova

VENERDÌ 3 LUGLIO 2026 | €1,20 | Quotidiano d'informazione | www.mattinopadova.it | ilNordEst

APONENSE
Parco Commerciale delle Terme
ABANO TERME
viale Giusti, 9

Il congresso Uil a Padova

Meloni: «L'AI tenga l'uomo al centro Stop agli incentivi a chi delocalizza»

L'umanoide che si aggira tra i padiglioni della fiera, accogliendo gli accreditati. La meraviglia, di fronte a un futuro che ci sembra ancora lontano, resta la prima reazione. Così ieri, alla Fiera di Padova, per l'inizio della tre giorni congressuale della Uil nazionale. «Ai, l'uomo rimanga al centro» ha detto la premier. «Stop agli incentivi a chi delocalizza».
Berlinghieri e Franceschini alle pagine 4 e 5

La premier Giorgia Meloni ieri a Padova

Vannacci in tour 150 imprenditori alla cena veneta

Fuori c'è il verde delle Grave del Piave. Dentro, nel grande giardino del ristorante Da Domenico, il brusio dell'aperitivo accompagna una serata diversa dal solito.
Basso a pagina 6

Nordest crocevia della sfida sulle autostrade

Il Nordest è il grande laboratorio del futuro del sistema autostradale italiano. Lungo l'asse che collega Verona, Venezia, Trieste e il Brennero si sta giocando una partita decisiva.
Barbieri a pagina 15

Muore colpito in testa da un palo

Operaio ventisettenne spirato dopo 4 giorni di agonia: insieme a un collega stava scaricando da un camion a Due Carrare la trave di legno usata per sostenere i cavi delle telecomunicazioni

Quattro giorni di agonia, poi la morte. Ennesima vittima di un incidente sul lavoro, il nono dall'inizio dell'anno per la provincia di Padova. Il 30 giugno è mancato Florian Cani, 27 anni di origine albanese con residenza a Gemona, in provincia di Udine. Quattro giorni prima, il 26 giugno, era stato colpito da uno dei pali in legno che stava scaricando da un camion in compagnia di un collega. Immediato il ricovero in ospedale, poi nella notte l'aggravarsi improvviso delle condizioni fin dal principio apparse molto gravi. Infine il decesso.
Bernardini e Genesin alle pagine 2 e 3

Il commento

L'Europa paga a Hormuz il dazio della guerra di Trump

MARCO ZATTERIN

La crisi di Hormuz seguita alla guerra di Trump in Iran è un colpo di frusta. Ha spinto il greggio alle stelle, fiaccato l'economia, infiammato le bollette, acceso l'inflazione sino a costringere la Bce ad alzare i tassi. Ora che il conflitto appare temporaneamente raffreddato, e i prezzi stanno rallentando, lo Stretto che riapre a singhiozzo prepara una seconda botta di medio termine, stavolta al sistema industriale, perché le carenze di approvvigionamento "possono influenzare la crescita e l'inflazione oltre l'impatto sui prezzi globali dell'energia". Senza un'adeguata riorganizzazione dell'accesso alle materie prime, avverte la Bce, la perdita del valore di produzione può arrivare al 3 per cento.
Pagina 8

Crisi internazionali

Missili russi su Kiev, 21 morti Zelensky: «Pronti a rispondere»

Intreccialagli a pagina 8

A Cadoneghe

Malore fatale in un ambulatorio per un impiegato di 42 anni

Andreoli a pagina 24

Camposampiero

Addio a Soldà, medico dei ciclisti un mese dopo il trapianto di rene

Bergamin a pagina 27

Sicurezza

Una "stesa" a colpi di pistola: Arcella come il set di Gomorra ma la Polizia stronca i guappi

Una *stesa* all'Arcella. O almeno un'azione che, per modalità, richiama quelle messe in atto dalla criminalità campana per intimidire e marcare il territorio. Mercoledì sera la polizia ha arrestato un ventiduenne padovano trovato in possesso di una Colt Python con matricola abrasa. Con lui c'erano altri due giovani, riusciti a fuggire dopo un inseguimento conclusosi con l'auto contro un muretto.
Bergamin alle pagine 16 e 17

IL NUOVO CORSO

Un polo del divertimento per rilanciare le Padovanelle

Il sogno dei grandi live all'ippodromo
Currado a pagina 21

ALL'INTERNO

Siccità

Stato di emergenza in Veneto: mancano 2,4 miliardi di metri cubi d'acqua

Dal Mas a pagina 10

La sentenza

Immigrati cinesi con falsi permessi 5 anni all'abogado

Genesin a pagina 23

Il simbolo di Abano

Affidata a Boeri la rinascita dell'hotel Orologio

Franchin a pagina 25

Sanità

Sconfiggere il diabete con la terapia genica A Padova la sperimentazione su 15 pazienti

La ricerca produce nuove cure

Il concetto è tanto semplice quanto rivoluzionario: si prende un paziente e gli si prelevano le cellule staminali; queste vengono portate in un laboratorio specializzato dove vengono manipolate per produrre l'effetto desiderato – in questo caso la proteina PD-L1 – e poi le reimpianti nel paziente in cui inizieranno a lavorare, senza rischi di rigetto, rallentano l'avanzata del diabete di tipo 1. Ma in futuro, questa tecnica potrebbe essere applicata anche alla sclerosi multipla. È questa l'anima della sperimentazione presentata ieri in Azienda Ospedale Università. La sperimentazione prevede il reclutamento di 15 pazienti all'ospedale di Padova come unico sito clinico.
Zanetti a pagina 20

Damiano
PAVIMENTI
ceramica, legno e arredo bagno

Casalserugo (PD) – via Umberto I°, 136
Cell. 349-4288873
www.pavimentidamianoparquet.it - damianopavimenti21@gmail.com

Direzione, Redazione
Via Niccolò Tommaseo, 65/B
Padova

Contatti
Tel. 049/8083411 (12 Linee R.A.)
Fax 049/8070067

Posteitaliane Spa
Sped.abb.post. 353/2003 (Conv. L.46-27/02/2004) Art.1, Comma 1, PD

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

ANNO XLIX N° 179

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Terapia genica per il diabete tipo 1 A Padova il primo studio sull'uomo

Padova

La sanità

Terapia genica per il diabete tipo 1 A Padova il primo studio sull'uomo

Via alla sperimentazione di una cura con cellule staminali

SIMONETTA ZANETTI

L'innovazione

Il concetto è tanto semplice quanto rivoluzionario: si prende un paziente e gli si prelevano le sue cellule staminali; queste vengono portate in un laboratorio specializzato dove vengono manipolate per produrre l'effetto desiderato - in questo caso la proteina PD-L1 - e poi reimpiantate nel paziente. Qui, inizieranno a lavorare, senza rischi di rigetto, rallentano l'avanzata del diabete di tipo 1. Ma, in futuro, la stessa tecnica potrebbe essere applicata anche alla sclerosi multipla.

È questa l'anima della sperimentazione presentata ieri dal direttore generale dell'Azienda Ospedale Università, Paolo Fortuna, e dalla rettrice Daniela Mapelli assieme ad Alessandra Biffi, direttrice dell'oncoematologia pediatrica, e a Gian Paolo Fadini, direttore delle malattie metabolismo.

Il progetto di ricerca si chiama Immunostem ed è il primo studio clinico sperimentale italiano di fase precoce (I e II) di terapia cellulare e genica volto alla valutazione della sicurezza e dell'efficacia di un approccio innovativo che prevede, appunto, la somministrazione di un prodotto medicinale di terapia avanzata a base di cellule staminali ematopoietiche (che danno origine a tutti gli elementi del sangue) autologhe, ingegnerizzate per esprimere la molecola PD-L1 per il trattamento del diabete di tipo 1 all'esordio: l'obiettivo, è preservare la produzione di insulina.

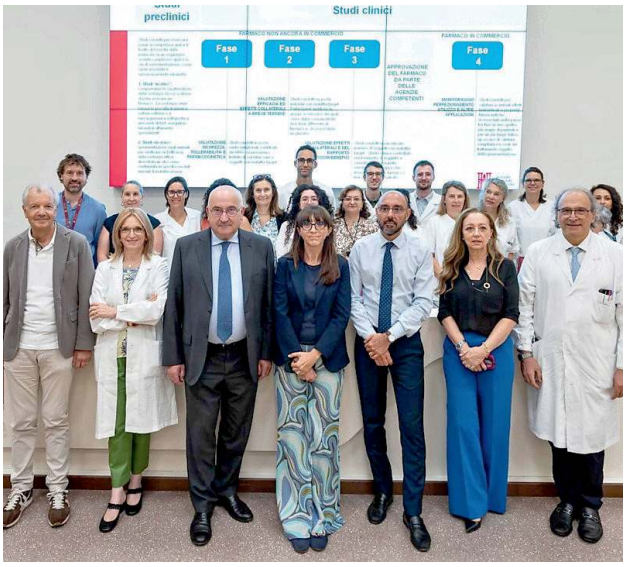
La sperimentazione, che prevede il reclutamento di 15 pazienti all'ospedale di Padova come unico sito clinico, nasce dalla collaborazione tra le Università di Padova e di Milano, che hanno costituito una Pmi innovativa (Altheia Science), spinoff di entrambi gli atenei e sponsor dello studio clinico approvato da Aifa.

«La ricerca è finalizzata a dare più tempi in salute e più benessere» spiega Fortuna «un ospedale che garantisce dialogo tra ricerca e bisogni clinici va in questa direzione. Azienda e Università abbracciano la ricerca per dare prospettive di guarigione per questi pazienti».

Il diabete di tipo 1, spiega il professor Fadini, è una malattia in cui il sistema immunitario distrugge le cellule del pancreas che producono insulina: in Italia colpisce 200-250.000 persone, equamente divise tra bambini e adulti. «È molto importante cercare di rallentare o prevenire la progressione di una malattia che ha un grande impatto sia sulla qualità che sull'aspettativa di vita», spiega, «l'intervento deve avvenire quindi in fase precoce - entro sei mesi dalla manifestazione della malattia - quando nell'organismo c'è ancora una patrimonio residuo di beta cellule, rendendo la malattia più stabile e facile da controllare con un minimo rischio di complicanze a lungo termine».

BIFFI

Quindici i pazienti che verranno arruolati. Uno è in corso di valutazione Impianto a settembre



I protagonisti: al centro, Paolo Fortuna, Alessandra Biffi, Gian Paolo Fadini e Daniela Mapelli

Uno studio che va avanti da dieci anni, basato su una ricerca preclinica di Harvard dove Biffi ha lavorato prima di rientrare in Italia. «Questo è il primo studio di fase I che testa un prodotto sperimentale a base di terapia genica» sostiene la direttrice dell'oncoematologia pediatrica «una vera innovazione: parliamo di prodotti in cui l'elemento cardine che costituisce il farmaco è il materiale genetico, il Dna, che viene veicolato all'interno delle cellule staminali che preleviamo. Una volta estratto, viene portato in un'officina farmaceutica per essere manipolato nel contenuto genetico: viene introdotto un pezzetto di Dna nelle cellule in modo tale che queste esprimano la proteina PD-L1 che servirà per esercitare l'effetto terapeutico. Questa proteina, infatti, ha il compito fondamentale di fare in modo che il sistema immunitario possa spegnersi quando riconosce qualcosa che non è bene che attacchi». In questo caso, le cellule del pancreas che producono l'insulina. Dopo i risultati favorevoli nei modelli animali, ora si passa quindi all'uomo. Il primo paziente è i corso di valutazione: l'obiettivo è di procedere con il prelievo di cellule entro il mese di luglio; quindi, nel giro di qualche settimana, si provvederà all'ingegnerizzazione per arrivare a settembre all'impianto e avviare una sorveglianza di 24 mesi.

«Non sono tantissimi i centri autorizzati alla prima fase di sperimentazione, che agisce cioè direttamente sul paziente» interviene Mapelli «questo richiede una grandissima collaborazione multidisciplinare. La forza di Padova è quella di avere una grande Azienda che tiene sempre un faro acceso sulla ricerca a beneficio della salute dei cittadini. Questo progetto, incardina le tre principali missioni dell'Università: didattica, ricerca e terza missione con lo spinoff per la messa a terra dello studio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La questione del nuovo ospedale si definirà nel giro di qualche mese»

Fortuna e Mapelli si dicono ottimisti: «Lecito cercare altri finanziamenti»

Il dibattito

Il nuovo ospedale si farà. Lo sostengono la rettrice Daniela Mapelli e il direttore dell'Azienda Ospedale Università, Paolo Fortuna. Così, mentre il presidente Stefani è impegnato nella ricerca di forme di finanziamento alternative all'Inail per superare la formula della locazione considerata inaccettabile da Palazzo Balbi, gli altri attori si dicono ottimisti. «Senza i soldi non si costruiscono gli ospedali, ma tutti, a partire dalla Regione stanno valutando tutte le opzioni possibili perché quest'opera parta» sostiene il numero uno di via Giustiniani «i tempi li decide Palazzo Balbi, ma io ritengo ragionevole che nel giro di qualche mese si arriverà a definire la questione perché l'ospedale è importante e quello attuale ha un grossissimo problema che è quello dell'accessibilità sia da parte dei cittadini ma anche dei lavoratori. Pertanto, allargare gli spazi è fondamentale anche per trattenere il personale».

Dal canto suo la rettrice sembra non avere dubbi sul fatto che gli accordi verranno rispettati, così come i tempi: «Fino ad ora il cronoprogramma è stato rispettato» sostiene Daniela Mapelli «sicuramente vedremo il nuovo ospedale. È già stato firmato un accordo di programma, quindi i siamo e mi auguro che lo vedremo al più presto».

Sulla carta, infatti, i tempi - lasciati appositamente larghi - sono rispettati per Padova Est dove il cronoprogramma aggiornato a un anno fa stabiliva l'affidamento dei lavori nel 2028. Anche se l'idea - ampiamente condivisa - era che si potesse anticipare di un anno la posa della prima pietra. A febbraio, il timing aggiornato parlava di gara d'appalto nella prima metà del 2027. Ma se la situazione a San Lazzaro è quantomai elastica, c'è il ritardo - conclamato - dei lavori in via Giustiniani. E le due opere, si sa, camminano insieme. «I soldi con Inail ci sono» ribadisce Mapelli «il presidente Stefani però sta cercando una formula alternativa di finanziamento che vada a vantaggio dei cittadini: mi sembra doveroso. Come lui stesso ha detto, un buon padre di famiglia cerca di far quadrare i conti, e lui sta facendo questa operazione». Quel che c'è di certo, in queste ore, quindi, è che è - ancora - tempo di valutazioni. Come detto, la Regione sta cercando di percorrere la strada dei finanziamenti pubblici: l'ipotesi più accreditata è il ricorso ai fondi di edilizia sanitaria e a un mutuo con Cassa Depositi e Prestiti. «È cambiala la legislatura in Regione e io ritengo che chi arriva, e lo farei anch'io, si debba porre il problema se andare avanti o meno. Prendersi qualche mese da questo punto di vista credo che serva» aggiunge Fortuna.

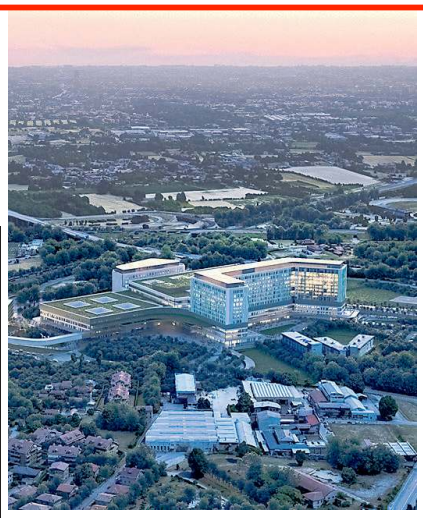
LA RETTRICE

«È stato sottoscritto un accordo e fino ad ora il cronoprogramma è stato rispettato»

Ma in questo momento di sostanziale stallo, comincia ad apparire chiaro che sul tavolo non c'è solo un tema economico. «Si parla di infrastrutture, ma deve essere chiaro che nei prossimi vent'anni avremo a che fare con dei bisogni che stanno emergendo fortemente e in maniera drammatica» chiarisce il direttore generale dell'Azienda Ospedale Università «a partire dalla denatalità: per questo, per quanto riguarda l'ospedale pediatrico, sarà sempre più importante concentrare l'expertise in poli all'avanguardia, di terzo livello. Nello stesso periodo, tuttavia, avremo un incremento di un terzo degli anziani, questo significa che ci saranno più persone che avranno bisogno di assistenza domiciliare e case di riposo e quindi sarà necessario fare una programmazione che possa dare risposte a questi nuovi bisogni». Non solo assistenza, ma anche ricerca: «Altrettanto importante è cercare di aiutare l'adulto anziano ad avere una qualità di vita più indipendente possibile fino a tarda età. Gli studi oggi sono finalizzati anche a garantire più salute e benessere» conclude Fortuna «quindi bene un ospedale di terza generazione che gestisce le patologie complesse ma c'è necessità anche di garantire un'assistenza spoke. L'organizzazione della rete ospedaliera dovrà assecondare anche questi bisogni, altrimenti si rischia che Padova Est diventi una cattedrale nel deserto e nessuno lo vuole». —S.ZAN.

IL DIRETTORE GENERALE

«In questo momento si stanno valutando tutte le opzioni possibili affinché l'opera parta»



Il rendering del nuovo ospedale di Padova Est

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato